



Assassinati 5 cattolici in due giorni nell'Ulster

Un taxista cattolico è stato assassinato la notte di lunedì nell'Ulster. È questo il quinto omicidio in due giorni attribuito a squadre estremiste protestanti. Michael Lennigan, 50 anni, padre di quattro figli, aveva avvertito per radio la ditta per cui lavorava di aver fatto salire sul suo taxi due passeggeri che volevano essere portati dal centro di Belfast al quartiere protestante di Woodvale. Durante il percorso, in Heather Street, i due gli hanno sparato e poi sono scappati a piedi. Un gruppo armato protestante, Ulster Volunteer Force, ha rivendicato l'uccisione del cattolico. Lennigan era a raffiche di mitra a Cappagh, un villaggio nella contea del Tyrone considerato una roccaforte dei guerriglieri dell'Ira.

Importante consultazione elettorale in Sudafrica

Il Partito nazionale del presidente della Repubblica Sudafricana, De Klerk, affronterà oggi un'importante test elettorale supplementare a Matieland, un sobborgo di Città del Capo dove il Partito conservatore (Cp) di Andries Treurnicht intende dimostrare che la politica riformista del governo non ha l'appoggio della maggioranza dei bianchi. La circoscrizione di Matieland è sempre stata considerata un terreno sicuro per i nazionalisti. Ma alle ultime elezioni del 1989 essi, pur conquistando il seggio parlamentare, subirono un notevole calo di voti. Al centro del dibattito elettorale sono le riforme di De Klerk e il suo tenace smantellamento dell'apartheid, una politica tenacemente contrastata dai conservatori, che accusano il governo di aver tradito il «volk», la popolazione afrikaner discendente dagli antichi coloni olandesi. Se, come indicano i pronostici, vinceranno i nazionalisti, De Klerk potrà affermare che la maggioranza dei bianchi è schierata con lui sulla strada dell'edificazione del nuovo Sudafrica. Altrimenti, l'estrema destra sosterrà con rinnovato vigore l'esatto contrario.

Due palestinesi diciassettenni condannati a trenta anni in Israele

Due giovani palestinesi sono stati condannati ieri dal tribunale di Tel Aviv a trent'anni di carcere per l'omicidio di un israeliano. Il fatto avvenne il 2 dicembre scorso, in un clima di particolare tensione nella regione, culminato con la strage di palestinesi alla spianata delle moschee, ad opera dell'esercito israeliano. Tre palestinesi della Cisgiordania assalirono un autobus diretto a Tel Aviv, pugnarono a morte un seminarista ebreo e ferirono altri tre passeggeri. Uno degli aggressori fu ucciso dalla polizia. Le autorità non hanno rilasciato i nomi dei condannati, ma hanno soltanto detto che si tratta di due diciassettenni.

Abbandonata dalla nascita, senza saperlo lavorava con la madre

Cercava la madre e non sapeva di lavorare con lei: la storia di Tammy Harris, una giovane signora di ventidue anni, ha un sapore decisamente romantico. Tolta alla madre naturale dal giudice minorile a soli due anni, era stata informata della sua condizione dai genitori adottivi e, con il loro assenso, aveva deciso di cercare la madre naturale. Tammy, che nel frattempo si è sposata e ha avuto una figlia, aveva trovato lavoro sei mesi fa presso un emporio stringendo amicizia soprattutto con una collega, la 44enne Joyce Schultz, senza immaginare che si trattava di sua madre. Tutto è venuto alla luce quando Tammy ha messo a parte l'amica delle sue ricerche e delle difficoltà incontrate nel portare a buon fine. Un controllo dei documenti e un confronto fra le fotografie di Tammy bambina in possesso delle due donne fecero cadere ogni residua perplessità. Le donne hanno fra l'altro scoperto che da due anni vivevano in case situate ad appena due isolati di distanza. Inutile riferire delle espressioni di gioia con cui le due donne hanno commentato il reciproco ritrovamento.

Panico in Croazia Migliaia di serbi in fuga verso il confine

Voci non comprovate messe in circolazione dai nazionalisti serbi, secondo cui i propri connazionali in Croazia rischiano di essere massacrati, hanno messo in moto un vero e proprio esodo della minoranza serba oggi dai mezzi d'informazione di Belgrado e di Zagabria, migliaia di serbi hanno attraversato la frontiera: in 3 mila secondo le autorità croate, mentre l'agenzia Tanjug parla di 20 mila persone che ieri sera hanno ripartito in Serbia. Divisi da un secolare odio etnico, serbi e croati oggi sono contrapposti anche per quanto riguarda il futuro della federazione jugoslava, che il governo comunista di Belgrado vuole a tutti i costi tenere insieme a dispetto delle spinte indipendentiste delle repubbliche croate e slovene. Secondo quanto ha riferito la Tanjug, migliaia di serbi, soprattutto donne e bambini hanno attraversato la frontiera a bordo di automobili e pullman con targhe serbe. La stessa fonte ha riferito che nella cittadina di Apatin, poco oltre il confine croato, è stato costituito un «comitato di accoglienza».

VIRGINIA LORI

Monito del Comitato di controllo costituzionale alle Repubbliche che rifiutano di partecipare al referendum sul futuro dell'Unione

Migliaia di minatori in agitazione chiedono le dimissioni del presidente Sulla Pravda nuovo attacco al leader radicale Boris Eltsin

Scioperi contro Gorbaciov

Si scalda il clima politico in Urss in vista del referendum sul destino dell'Unione: il Comitato di controllo costituzionale intima alle Repubbliche «ribelli» di mettere i propri cittadini in condizione di partecipare alla consultazione popolare. Migliaia di minatori in sciopero chiedono le dimissioni di Gorbaciov. Siamo vicini alla riabilitazione di Trotsky? Non è impossibile, dice un dirigente del Pcus.



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Si alza la temperatura politica in Urss in vista del 17 marzo, data fissata dal Soviet Supremo per il referendum sul futuro dell'Unione. Ieri si è riunito il «Comitato di controllo costituzionale» per discutere, su proposta del parlamento, la posizione di alcune Repubbliche «quelle baltiche, la Georgia, l'Armenia e la Moldavia» che rifiutano di partecipare, per quella data, alla consultazione popolare voluta da Gorbaciov. Il comunicato emesso dall'Alta corte era secco e non si prestava ad equivoci: ogni Repubblica deve mettere in condizione i propri cittadini di potersi esprimere sul destino dell'Urss. «Tutti gli atti legali che ostacolano in un modo o nell'altro i cittadini dell'Urss dal partecipare al referendum contraddicono la Costituzione sovietica», dice, infatti, il comunicato. Un richiamo, rivolto ai «ribelli», all'osservanza della legge, che provocherà probabilmente nuove tensioni a mano a mano che si avvicina la data della consultazione.

Un altro attacco a Eltsin era stato sferrato qualche giorno fa dall'ex premier, Nikolai Rizhkov. In un'intervista aveva fatto affermazioni piuttosto pesanti nei confronti del suo irriducibile oppositore: «Il potere non dovrebbe essere affidato a persone come lui. L'ho capito molto tempo fa (i due avevano lavorato insieme a Sverdlovsk, negli anni settanta, ndr)...Lui non è il tipo di uomo che sappia usare il potere con giudizio, e adesso lo abbiamo visto». Lo scontro politico continua ad essere duro e a questo si aggiunge, in una situazione economica che il nuovo gabinetto dei ministri ha definito in via di peggioramento e, in alcuni settori, addirittura «intollerabile», un'ondata di scioperi dei minatori, sia nei bacini siberiani sia in quelli del Don. Questi lavoratori chiedono migliori condizioni di vita, aumenti salariali, accusando il governo di non aver rispettato i patti. La parola d'ordine degli scioperanti è adesso: dimissioni di Gorbaciov. A Mosca sono ormai: il governo ha dovuto diminuire le esportazioni di carbone per far fronte alla domanda interna.

In Amazzonia si torna a sparare Sindacalista ferito

SAN PAOLO. Un mese dopo l'uccisione del sindacalista Expedito Ribeiro de Souza, i killer del fazendeiro hanno ripreso a sparare a Ro Mana, una cittadina del sud del Pará, in Amazzonia. Il successore di Expedito alla guida del sindacato dei lavoratori rurali, Carlos Cabral, 30 anni, è stato ferito lunedì sera intorno alle 18,30 mentre tornava a casa dopo una riunione. Un pistoleiro gli ha sparato contro tre colpi di pistola, colpendolo alla coscia sinistra. Il dirigente sindacale è stato subito portato in ospedale, dove le sue condizioni sono state giudicate «buone».

«Carlos è fuori pericolo per la ferita, ma rischia la vita (in quanto rimarrà nella città)», ha commentato un dirigente locale del partito comunista del Brasile che era con Cabral al momento dell'attentato. Il sindacalista ferito è infatti nella lista dei «marcati per morire» dei fazendeiros di Rio Maria insieme ad altri tre dirigenti e due preti della Commissione paritaria della terra (Cpt), tra cui il parroco della città, Ricardo Rezende.

A Roma «Médecins sans Frontières» chiede aiuti per il paese allo sbando In Somalia continua la carneficina Disperato appello: servono medici

I feriti d'arma da fuoco arrivano a decine ogni giorno nell'unico ospedale che funziona: vittime dei combattimenti ma anche di aggressioni di bande armate. E cominciano ad arrivare bambini disidratati e denutriti, condannati a morte per la mancanza di cibo. La drammatica testimonianza sulla situazione in Somalia dall'organizzazione «Médecins sans frontières» che lancia un Sos: servono aiuti, farmaci e soprattutto medici.



Il presidente somalo Ali Mahdi

CINZIA ROMANO

ROMA. Puntati verso il Golfo, gli occhi del mondo si sono posati appena di sfuggita sul conflitto della Somalia. Dopo la partenza dei cittadini stranieri, i pochi aerei che atterrano a Mogadiscio non portano l'aiuto tanto atteso. La Croce rossa, le nazioni Unite, le ambasciate: tutti sono fuggiti dalla Somalia. Unico testimone della tragedia di questi mesi è l'equipe di otto persone, tra medici e infermieri, di «Médecins sans frontières» che tra mille difficoltà, e con scarsi mezzi, cerca di far fronte alle richieste della popolazione. Da alcuni giorni a Roma, Stefan Devaux, uno dei responsabili della organizzazione che ha sede a Parigi e a Bruxelles, fa il punto sulla situazione. Legge i messaggi che via fax arrivano da Mogadiscio, mostra una videocassetta girata due settimane fa nell'ospedale Medina della capitale, dove opera l'equipe. Una testimonianza drammatica sull'abbandono della popolazione.

Dopo la cacciata di Siad Barre, si continua a combattere. A Mogadiscio le cinque milizie che controllano la capitale continuano ad affrontarsi con le armi. Ma tutti ormai sparano: per aggredire e rapinare la gente di quel poco che ha, per portare a segno piccole vendite. Scrive il dottor Patrick Faure, chirurgo ortopedico, in un appunto inviato via fax: «Arrivano cento feriti al giorno, tutti i malati stanno insieme. I più fortunati su materassi sistemati in terra, la maggioranza sdraiati su cartoni. Tutte le ferite si infettano; vanno subito in cancrena e dobbiamo amputare. Ma dopo poco, senza le adeguate medicazioni, i monconi buttano sangue e pus. Immobilitiamo le fratture con delle stecche di cartone perché non abbiamo il gesso... È impossibile salvarli, proibitivo anche garantirgli cibo e acqua. Ora arrivano anche madri disperate perché i figli muoiono disidratati e per denutrizione. Nessun membro della nostra équipe è alla sua prima missione», conclude il dottor Faure — ma nessuno di noi aveva mai visto, né poteva prevedere una situazione sanitaria così disastrosa. Molti bambini hanno la dissenteria e muoiono, i medici somali prevedono tra breve una carestia». E come se non bastasse, si teme che la situazione possa ancor più degenerare: temono l'esplosione di epidemie dovute alla scarsa qualità dell'acqua. Le immagini girate nell'ospedale sono ancora più eloquenti: malati

L'incidente domenica a Windsor. Tre punti di sutura per la sovrana Lite in famiglia tra cani «reali» Elisabetta addentata a una mano

MARCELLA CIARNELLI

Zuffa in famiglia tra una decina di cani con morso finale alla padrona intervenuta per dividerli. Non sarebbe una gran notizia se i «quattro zampe» in questione non fossero quelli della regina Elisabetta d'Inghilterra e della sua mamma. E se la mano «addentata» non fosse quella della sovrana inglese. La storia di cani e di regine, conclusasi con tre punti di sutura e un po' di riposo, ieri è già comparsa ad una cerimonia ufficiale: a palazzo Buckingham, debitamente incrociata. L'autista John Collins, afferma un portavoce della regina madre, ha anche lui già ripreso il suo lavoro.

Materiali di qualità, dunque, per i vignettisti dei giornali popolari inglesi che nella rivalità tra i cani di corte hanno trovato continuamente spunti per attaccare la famiglia reale. Era un po' di tempo che risse tra «cugini a quattro zampe» non ne avvenivano. Bisogna risalire al 1989 per l'ultimo dramma familiare. Uno dei Corgi preferito da Elisabetta, Chipper, venne sbranato da Ranger, campione amato della regina madre. In quell'occasione fu chiamato a Palazzo un psichiatra degli animali. Il verdetto fu fatale: Ranger fu

abbattuto. Era irrecuperabile, disse il dottor Roger Mugford. Per evitare altri lutti un altro cane, Apollo, ritenuto particolarmente aggressivo, fu mandato in esilio a Garcombe Park, la residenza di campagna della principessa Anna. Non risultano al momento gravi danni.

LE DONNE IN NERO VOLTANO PAGINA

OGGI 6 MARZO

dalle 18 alle 19 tutte davanti al Parlamento dalle 19 in poi assemblea cittadina (salita dei Crescenzi, 30 - 2° piano) per discutere progetti, proposte, organizzazione

Per informazioni: Tel. 3610624 - 8971272 Fax 3203486 - 8471262

SPAZIO IMPRESA de l'Unità presenta 10-11 maggio 1991

2° INTERNATIONAL COLLOQUIUM INVESTIRE ALL'EST

Urss, Cecoslovacchia, Romania

I nuovi itinerari economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

Il seminario si articolerà in tre panel di discussione: generale (con l'intervento dei membri di governo dei tre Paesi dell'Est presi in esame); tecnico (i maggiori esperti italiani ed europei spiegheranno in che modo investire senza andare incontro a grandi rischi); esperienze (alcuni imprenditori - piccoli, medi e grandi - che hanno investito all'Est racconteranno i costi e i benefici della loro avventura).

Il secondo giorno, al pomeriggio, vi sarà un forum, a conclusione del seminario, in cui interverranno politici, imprenditori, giornalisti per fare il punto su:

La cooperazione economica con l'Est: dall'import-export all'investimento Bilanci, prospettive, nuovi strumenti d'investimento

In collaborazione ISTITUTO TOGLIATTI - ROMA Parlamento Europeo Sinistra Unitaria

Per informazioni, tel. 06/9358007 sig.ra STEFANIA FAGIOLO